

GL *LRYHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
30	Italia Oggi	26/11/2020	<i>L'INTERVENTO DEVE TOCCARE L'INVOLUCRO CON INCIDENZA OLTRE IL 25%</i>	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
19	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>ECCO COME FUNZIONA IL BOLLINO PER LA SICUREZZA INFORMATICA (G.Calzetta)</i>	4
Rubrica Economia				
1	Italia Oggi	26/11/2020	<i>CASA MALATA DI COVID: MERCATO E PREZZI IN DISCESA. LA RIPRESA SOLO NEL 2023 (C.Valentini)</i>	6
5	Italia Oggi	26/11/2020	<i>IL VACCINO E' UN SALVA-ECONOMIA (C.Pelanda)</i>	8
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>PIANO IDROGENO, PIU' REALISMO NELLA FASE DI TRANSIZIONE (A.Gozzi)</i>	9
14	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>L'ITALIA AVANZA SULL'IDROGENO: "SERVE UN PIANO PER LE FILIERE" (C.Dominelli)</i>	11
1	Italia Oggi	26/11/2020	<i>IL SUPERBONUS E' LA VIA PER IL RILANCIO DEL MERCATO DEGLI IMMOBILI (G.Galli)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
15	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>LOGISTICA, 90 MILIARDI DI PIL IN PIU' L'ANNO CON LA STESSA ACCESSIBILITA' DELLA GERMANIA (M.Morino)</i>	13
32	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>I COMMERCIALISTI: PROROGA DI 30 GIORNI DEI TERMINI PER GLI STUDI IN QUARANTENA (F.Micardi)</i>	14
40	Il Sole 24 Ore	26/11/2020	<i>NOTAI SOLIDALI, SI' ALLA TASSA DELL'ORDINE IN BASE AL REDDITO (G.Saporito)</i>	15
26	Italia Oggi	26/11/2020	<i>COMMERCIALISTI IN PROTESTA PER LA QUARANTENA SENZA TUTELE (M.Damiani)</i>	16
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	26/11/2020	<i>RISTORI ANCHE AI PROFESSIONISTI (C.Bartelli)</i>	17

IL MIO 110% RISPONDE

L'intervento deve toccare l'involucro con incidenza oltre il 25%

BENEFICI SUBORDINATI ALLE CARATTERISTICHE Quesito

Sono comproprietario, per la quota di 1/6, di un fabbricato da considerarsi seconda casa. Le altre quote sono suddivise con altri parenti, non appartenenti tutti al medesimo nucleo familiare (1/6 madre, 2/3 zie). L'immobile è distribuito su 4 piani, suddivisi come segue: piano terra destinato ad uso cantina con proprio accesso indipendente (costituisce a catasto subalterno 1); piani primo e secondo adibiti ad abitazione (costituiscono a catasto il sub 2); piano terzo, sottotetto (grezzo mai ultimato, privo di impianti, non abitabile ed attualmente non dichiarato a catasto). Io sono un libero professionista in regime forfettario. Ho diritto ad usufruire dell'ecobonus per (i) la realizzazione del cappotto termico al fabbricato e (ii) la sostituzione dei serramenti? Inoltre, in posizione adiacente a una porzione della facciata est della casa, che fa parte sempre dello stesso mappale ma con ingresso indipendente, è presente un casolare distribuito su due piani (ex stalla, con soprastante fienile), individuato a catasto come subalterno 3. Posso usufruire del sismabonus per interventi finalizzati (i) al rifacimento del solaio intermedio e del tetto, ed (ii) al consolidamento delle pareti portanti? Posso inoltre usufruire dell'ecobonus per interventi

di isolamento termico delle pareti, copertura e sostituzione infissi, legati a un contestuale cambio d'uso in abitativo?

S.B.

Risposta

Ai fini del 110% rilevano esclusivamente gli interventi di efficientamento energetico ed antisismico effettuati su: a) parti comuni di edifici in condominio; b) edifici residenziali unifamiliari; c) unità immobiliari residenziali situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di almeno un accesso autonomo dall'esterno. Per rispondere alla prima domanda, sembra possibile ricondurre l'immobile di proprietà del lettore agli «edifici unifamiliari» per tali intendendosi «un'unica unità immobiliare di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare», secondo la definizione fornita dal decreto attuativo 6/8/2020. Affinché sia agevolabile l'intervento deve interessare l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda complessiva e deve portare al miglioramento di almeno due classi energetiche; tuttavia non sono agevolabili i lavori che interessano volumi non riscaldati come, nel caso di specie, il piano sottotetto. Nel caso in cui l'installazione del «cappotto termico» rispetti i requisiti anzidetti, il lettore potrà godere del superbonus sia per tale intervento sia per la sostituzione delle finestre (intervento

trainato). Rispetto alle modalità di fruizione dell'agevolazione, il contribuente non potrà usufruire della detrazione dall'imposta lorda in ragione del regime fiscale forfettario cui ha aderito. Potrà invece optare per un contributo sotto forma di sconto sul corrispettivo, operato direttamente da chi esegue i lavori. In alternativa, o in caso di sconto parziale, il lettore potrà optare per la cessione di un credito d'imposta di importo corrispondente alla detrazione astrattamente spettante ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari. Rispetto al secondo quesito, riguardante la spettanza delle agevolazioni fiscali sismabonus e superbonus per gli interventi effettuati sul casolare, si ricorda che beneficiano di tali misure le spese per interventi antisismici delle unità immobiliari situate in zone a rischio sismico 1, 2 e 3. Inoltre, anche il sismabonus rileva se effettuato su edifici residenziali. Il lettore potrà usufruirne a condizione che sin dal provvedimento autorizzativo della ristrutturazione sia previsto il cambio di destinazione. Infine, se il casolare oggetto di ristrutturazione non è dotato di impianto di riscaldamento non sarà possibile accedere alle detrazioni da superbonus.

GESTIONE AUTOMATIZZATA DEGLI IMPIANTI

Quesito

Tra i lavori di efficientamento energetico che verranno realizzati sulla mia abitazione è prevista anche l'installazione di un sistema di building automation. Vi sono caratteristiche specifiche che deve possedere l'impianto per beneficiare della detrazione? La

spesa è integralmente ammessa in deduzione?

S.P.

Risposta

Per essere considerati interventi nel campo della building automation l'installazione della rete di dispositivi automatizzata dovrà rispettare i seguenti requisiti tecnici: mostrare attraverso canali multimediali i consumi energetici, mediante la fornitura periodica dei dati; mostrare le condizioni di funzionamento correnti e la temperatura di regolazione degli impianti; consentire l'accensione, lo spegnimento e la programmazione settimanale degli impianti da remoto. Rispetto all'installazione del sistema di building automation sono ammesse in detrazione le spese di fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature elettriche, elettroniche e meccaniche nonché delle opere elettriche e murarie necessarie per l'installazione e la messa in funzione a regola d'arte sia del sistema di building automation sia degli impianti termici. Sono altresì incluse tra le spese ammissibili al superbonus le spese per le prestazioni professionali. Non è invece possibile considerare tra le spese ammesse in detrazione quelle per l'acquisto di dispositivi che permettono di interagire da remoto con le predette apparecchiature, quali telefoni, cellulari, tablet e personal computer, ed apparecchiature simili.

risposte a cura di Loconte&Partners

— © Riproduzione riservata —

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaoggi.it



Ecco come funziona il bollino per la sicurezza informatica

Giancarlo Calzetta

«Sono stati gli hacker»: la scusa più gettonata da chi l'ha fatta grossa e cerca una scusa per scaricare la colpa su qualcun altro, ma anche una bruciante verità quando saltano fuori magagne legate a prodotti progettati male e connessi a Internet. Fino a pochi mesi fa, il fenomeno della scarsa sicurezza informatica era così diffuso da rendere «sono stati gli hacker» una motivazione accettata da tutti con rassegnazione. Oggi non deve più essere così.

«Finalmente, aziende e consumatori hanno a disposizione uno strumento per scegliere consapevolmente anche in ambito di sicurezza informatica», ha detto ieri Stefano Zanero, Professore Associato Politecnico di Milano, a margine del convegno «Cybersecurity. Le nuove sfide per le imprese che cambiano», il Digital Event organizzato da 24 ORE Eventi, a cura di Nòva 24 Il Sole 24 Ore in collaborazione con Assolombarda e il Laboratorio Nazionale di Cybersecurity del Cini, con oltre 1.600 utenti collegati.

Sono stati costituiti gli organismi che servono a creare quelle certificazioni di sicurezza che rappresentano il secondo pilastro del Cyber Security Act, il regolamento varato lo scorso anno dalla Comunità Europea che mira a rendere più omogenea ed efficace la sicurezza

informatica. Facendo capo all'ENISA (l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione), il regolamento prevede la creazione di una serie di certificazioni che possano dare indicazioni chiare ad aziende e consumatori sull'affidabilità di prodotti e servizi digitali.

«È tutto pronto - continua Zanero - per formare le commissioni che creeranno gli standard per ogni singolo settore informatico. A partire dal Cloud per arrivare fino alla telecamera per la videosorveglianza, passando per dispositivi medici e accessori sportivi ogni tipologia di prodotto e servizio avrà le sue norme alle quali aderire». Di solito, tra il dire e il fare passano mesi se non anni, ma in questo caso i lavori sono già a buon punto. La commissione che si occupa degli standard di sicurezza per i servizi cloud sta lavorando già da mesi e dovrebbe essere il primo «bollino» in arrivo. Poi si formeranno spontaneamente anche le commissioni per gli altri prodotti e servizi, che potranno lavorare contemporaneamente e portare avanti i lavori ognuna per conto proprio con l'unico obbligo di ottenere un avallo finale dall'ENISA. L'ente certificatore valuterà le linee guida sviluppate e le approverà dopo aver verificato che non siano affette da bias discriminanti e che rappresentino un effettivo aiuto per gli acquirenti finali.

«L'idea finale - dice Zanero - è un po' quella che vediamo applicata ad altre categorie, come la fascetta del risparmio energetico che troviamo sugli elettrodomestici: ma mentre sui frigoriferi viene indicato quanto

è efficiente da un punto di vista dei consumi, sugli smartwatch sarà indicato quanto sono resistenti agli attacchi hacker e quanto bene proteggono i nostri dati».

Purtroppo, l'aderenza alle nuove certificazioni di sicurezza sarà su base volontaria e quindi sul mercato si troverà un mix di prodotti certificati e no, ma si spera che i nuovi bollini possano diventare un elemento differenziante così efficace da forzare tutti i produttori a servirsene. Del resto, la consapevolezza di aziende e consumatori in tema di sicurezza informatica sta crescendo e sicuramente avere un indicatore che certifica una maggior tutela può fare la differenza, soprattutto in un ambito di sicurezza post-covid come quello che stiamo vivendo. Il ricorso in massa al remote working da parte delle aziende che hanno dovuto fronteggiare le limitazioni imposte dalle misure anti-contagio ha aperto tutta una serie di temi che vanno affrontati urgentemente con soluzioni che possano essere sostenibili ed efficaci nel medio periodo.

«La pandemia di Covid-19 ha evidenziato la necessità di una struttura di cybersecurity efficace, una costante vigilanza e la capacità di adattarsi al mutevole panorama delle minacce», ha dichiarato ieri Marco Moroni, Regional Account Manager di Fortinet, a margine del convegno. «Ora è il momento di investire in soluzioni più ampie, più avanzate e più adattabili, soprattutto perché i cybercriminali adottano nuove strategie di attacco per sfruttare i device personali e accedere alle reti aziendali».

Sulla scia degli enormi cambia-

menti in tutti i settori legati alla pandemia di Covid-19, nel 2020 il panorama delle minacce informatiche è mutato profondamente rispetto al passato. Sempre secondo Fortinet se guardiamo al 2021 scopriamo che gli hacker che sfruttano

gli intelligent edge, i dispositivi abilitati al 5G e i progressi nella potenza di calcolo genereranno una nuova ondata di minacce avanzate a una velocità e una portata senza precedenti. Inoltre, i cybercriminali continueranno a trasferire risorse

significative prendendo di mira e sfruttando gli ambienti edge emergenti, come i lavoratori a distanza o anche i nuovi ambienti edge OT, piuttosto che solo il core network.

® RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia e la cybersecurity

NEL MIRINO DELL'ATTACCO RANSOMWARE

I settori colpiti nel primo semestre del 2020. In %

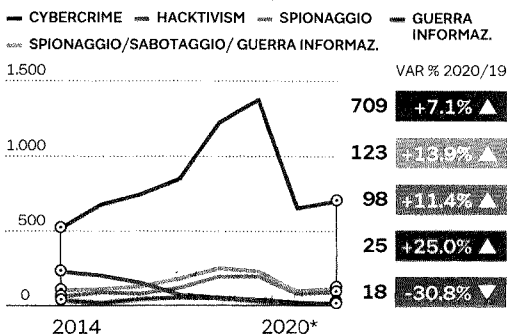
Telco/Carrier	20,3
MSSP	15,8
Istruzione	13,9
Governo	13,5
Tecnologia	13,4
Energia e servizi	13,1
Trasporto e logistica	12,5
Manifatturiero	12,1
Salute	11,9
Media/Comunicaz.	11,3
Automotive	10,8
Retail/Hospitality	10,6
Food & Beverage	9,9
Consulenza	9,9
Agricoltura	9,1
Ambiente	8,1
Banca/Finanza	7,7
No profit	7,3
Aerospazio e difesa	7,1
Legale	3,7

Fonte: Fortinet



GLI ATTACCHI CHE HANNO COLPITO L'ITALIA

Distribuzione generale degli attaccanti



Nota: (*) dati al 1° semestre. Fonte: Clusit

La prossima iniziativa. Oggi pomeriggio (ore 15,30) in programma Gioin 2020 Digital edition dedicato alle start up nel settore smartcity e sustainability organizzato da Digital Magics con 24 Ore Eventi



Casa malata di Covid: mercato e prezzi in discesa. La ripresa solo nel 2023



Prezzi di acquisto delle case e canoni delle locazioni in calo ma meno di quanto ci si poteva attendere di fronte allo tsunami dell'emergenza. Nelle 13 principali città nell'ultimo semestre i prezzi sono diminuiti del 2,2% e il trend negativo è destinato a continuare: nel 2021 la contrazione del prezzo medio degli immobili sarà tra -1,6% e -2,2%, nel 2022 tra -6% e -1%, nel 2023 tra +0,1% e -0,3%. Quindi l'onda del Covid sarà lunga. La previsione è dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma. Dice il suo responsabile scientifico, Luca Dondi Dall'Orologio: «Il mercato è tornato indietro di 4 o 5 anni».

Valentini a pag. 11

La radiografia e le previsioni del mercato da parte dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma

Anche la casa è malata di Covid

Acquisti e prezzi in discesa, la ripresa solo nel 2023

DI CARLO VALENTINI

Prezzi di acquisto delle case e canoni delle locazioni in calo ma meno di quanto ci si poteva attendere di fronte allo tsunami dell'emergenza. Nelle 13 principali città nell'ultimo semestre i prezzi sono diminuiti del 2,2% e il trend negativo è destinato a continuare: nel 2021 la contrazione del prezzo medio degli immobili sarà tra -1,6% e -2,2%, nel 2022 tra -0,6% e -1%, nel 2023 tra +0,1% e -0,3%. Quindi l'onda del Covid sarà lunga, con buona pace di chi prevede rimbalzi ravvicinati. La previsione è dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma. Dice il suo responsabile scientifico, **Luca Dondi Dall'Orologio**: «Il mercato è tornato indietro di 4 o 5 anni. È preoccupante il fatto che vi siano 217 mila richieste di moratoria sui mutui, soprattutto quelli sottoscritti negli ultimi tempi, cioè sono entrate in difficoltà le famiglie che più recentemente hanno acquistato casa. Per altro le banche stanno rivedendo le strategie in seguito alla seconda ondata pandemica. Quindi anche questa revisione sulle

condizioni dei mutui avrà incidenza sul mercato. Un aspetto positivo è la spinta del superbonus alle ristrutturazioni che sembra registrare un potenziamento di oltre 12 milioni di persone che potrebbero avviare lavori di ristrutturazione».

Tre i motivi che stanno incidendo (e cambiando) le caratteristiche del mercato immobiliare. Primo: lo sviluppo dello *smart working* che seppure ridimensionato continuerà oltre l'emergenza. Nomisma valuta che nel 2021 saranno 3,2 milioni gli italiani che continueranno a lavorare da remoto, rispetto ai 570mila del 2019 e ai 6,9 milioni del *lockdown* della prima parte del 2020. Il che significa che occorre una parte della casa adatta a consentire lo *smart working*. Secondo: l'exploit dei consumatori digitali. Il 70% degli italiani tra i 18 e i 65 anni ha effettuato almeno un acquisto online nel 2020, di essi 1,3 milioni si sono avvicinati all'e-commerce per la prima volta.

La spesa è stata di 23,4 miliardi, +31% rispetto allo scorso anno. Quindi tra le caratteristiche che si chiedono oggi a una casa

vi è che essa sia cablata e inoltre idonea a ricevere pacchi e confezioni varie (per esempio diventa fondamentale l'ascensore per i piani alti). Terzo: la crisi del turismo sta riconvertendo molti immobili al residenziale. La previsione è che il 2020 si concluderà con -46% di arrivi in Italia (-58% di stranieri, -31% di italiani), il prossimo anno altro segno negativo: -25% (-32% di stranieri, -15% di italiani), ancora -6% nel 2022 (-15% di stranieri, +5% di italiani) e finalmente +3% nel 2023 (-2% di stranieri, +8% di italiani). Quindi la crisi del turismo sarà lunga e comporterà modificazioni sulla domanda e offerta di immobili.

Il numero delle compravendite sarà 500.369 quest'anno rispetto a 603.541 del 2019. Il 57% di esse è avvenuto attraverso un mutuo (53,6% lo scorso anno). Ma qual è la classifica delle città? La performance peggiore (primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019) è quella di Napoli dove il numero delle compravendite è crollato del 28,1%, seguita da Venezia (-27,6%). Milano è a

-23,2%, Roma a -19,3%.

«Al di là di questi segnali di indebolimento», aggiunge Luca Dondi Dall'Orologio, «riteniamo che ancora una volta sarà Milano a resistere meglio e a ripartire prima delle altre città». Aggiunge: «È aumentato il risparmio delle famiglie ma si tratta di risparmio precauzionale, che non entra nel circolo del consumo perché l'emergenza fa paura e ancora non si vede quando finirà. Ne deriva anche che la domanda immobiliare è soprattutto di esigenza, cioè prima casa o sostituzione».

È aumentato il ricorso al canone concordato (+3,4%). Commenta l'ufficio studi di SoloAffitti, network specializzato nelle locazioni: «Il calo dei canoni non determina particolari contraccolpi sulla redditività netta dei proprietari grazie al meccanismo del canone concordato che permette al locatore di godere di importanti agevolazioni fiscali (cedolare secca al 10% e sconto Imu del 25%) in cambio di un canone di affitto scontato rispetto a quello del libero mercato. Si assiste, in genere, a un ritorno ai canoni del 2016, segnale di un mercato

con prezzi flessibili se paragonato a quello delle compravendite, caratterizzato da maggiore rigidità dei valori (quindi, meno in grado di adattarsi alle mutate condizioni economiche delle famiglie)».

Conferma Elena Molignoni, che guida la sezione delle Strategie urbane di Nomisma: «Il potere di acquisto delle famiglie è diminuito dall'inizio della pandemia del 7% ed è un fattore che incide sul mercato immobiliare, insieme all'aumento delle diseguaglianze. Questa tosata del potere d'acquisto non si è infatti tradotta in un calo dei prezzi di acquisto e dei canoni di locazione

della stessa dimensione e quindi il mercato è entrato in tensione. Il 71,4% degli operatori del comparto che abbiamo intervistato per il nostro periodico dossier a giugno prevedeva nel 2021 l'inizio di una certa ripresa, a novembre la percentuale è scesa al 52,6% e dopo l'ultima impennata del virus di queste settimane meno della metà si aspetta un significativo miglioramento il prossimo anno».

C'è da fasciarsi la testa? Solo un po'. Perché la manifattura e il commercio mondiale sono in salute nonostante il Covid e quindi pur scontando una frenata pluriennale anche la casa tornerà in auge. Dice **Lucio Poma**, capo economista di Nomisma: «In realtà la pande-

mia ha colpito in maniera molto differente i vari Paesi e questo ha effetti enormi sull'economia.

Non è vero che tutto il mondo è in emergenza. La John's Hopkins University, per esempio, pone la Cina al 60esimo posto nella classifica dei paesi colpiti dall'epidemia, guidata dagli Stati Uniti con oltre 12 milioni di infetti su 59 milioni di contagiati nel mondo. Inoltre non bisogna sottovalutare la sterzata che darà al commercio mondiale la presidenza di **Joe Biden**: riaprirà il mercato globale e quindi ripartiranno gli scambi commerciali, il suo predecessore per fermare la Cina aveva puntato sulla Russia mentre lui si appoggerà sull'Europa, sosterrà la riconversione green che sarà

un volano di investimenti. La riprova del fatto che le aspettative sulla manifattura sono positive è la quotazione del rame, che è un formidabile indicatore e la cui quotazione è tornata ai livelli del 2018. Quindi gli immobili sono pigri ma destinati a risvegliarsi, pur con i loro tempi».

Secondo l'economista l'Italia chiuderà il 2020 con -9,9% di Pil (Usa -4,6%, Cina +2,1%, Germania -5,6%, Francia -9,4%, Regno Unito -10,3%), con un'inversione (+4,1%) nel 2021 (Usa +3,7%, Cina +7,3%, Germania +3,5%, Francia +5,8%, Regno Unito +3,3%), che rallenterà (+2,8%) nel 2022 (Usa +2,5%, Cina +5,6%, Germania +2,6%, Francia +3,1%, Regno Unito +2,1%).

Twitter @cavalent

© Riproduzione riservata

Il mercato è tornato indietro di 4 o 5 anni. È preoccupante il fatto che vi siano 217 mila richieste di moratoria sui mutui, soprattutto quelli sottoscritti negli ultimi tempi, cioè sono entrate in difficoltà le famiglie che più recentemente hanno acquistato casa. Il numero delle compravendite sarà 500.369 quest'anno rispetto a 603.541 del 2019



Oltre che, ovviamente, un salva-vita. Deve però essere gestito a livello globale

Il vaccino è un salva-economia

Gli immunizzati debbono poter circolare liberamente

DI CARLO PELANDA

Inizia il montaggio dell'organizzazione dedicata alla vaccinazione di massa anti-Covid. Il

una popolazione residente nell'Ue attorno ai 400 milioni, considerando una prima inoculazione e poi un richiamo per alcuni tipi, tenendo un margine di riserva piut-

sufficiente immunizzazione di massa e prima ci sarà la ripresa, attuando per via «naturale» di mercato il fabbisogno di sostegni pubblici d'emergenza pericolosamente a debito, così riducendo il numero di fallimenti d'impresa e di conseguente aumento della disoccupazione e di insolvenze a carico del sistema bancario.

Ma è meno ovvio considerare le soglie di utilità: per i settori che valgono circa il 20%-25% del Pil italiano, ora compressi o perfino congelati, è vitale che entro marzo-aprile 2021 vi sia una massa sufficiente di clienti immunizzati.

Il resto dei produttori di Pil, in particolare l'export manifatturiero, sta tenendo, ma ha un limite: se il mercato europeo e in parte quello globale non torneranno dinamici entro l'estate 2021 c'è il rischio di una spirale depressiva.

Pertanto il piano sanitario europeo e italiano dovrebbe accelerare e

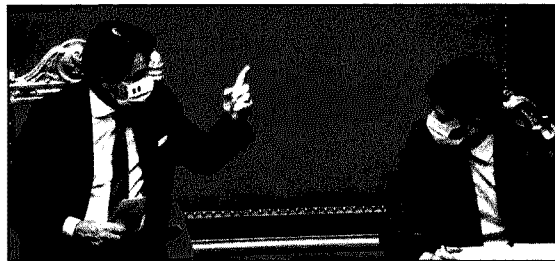
il requisito della tempistica dovrebbe generare uno standard globale, materia in cui l'Italia è ora rilevante perché presiede il G20.

Ma il dettaglio più importante per l'economia è il certificato di vaccinazione individuale costruito in

modo tale da rendere certi gli accessi delle persone a mezzi di trasporto, a luoghi di lavoro e di servizio. E tale certificato dovrebbe essere riconosciuto a livello globale.

www.carlopelanda.com

© Riproduzione riservata



Giuseppe Conte e Roberto Speranza

Governo ha annunciato che la somministrazione in Italia sarà avviata da centri di distribuzione controllati verso la fine di gennaio.

L'autorità europea dei medicinali (Ema) sta valutando l'autorizzazione di almeno tre vaccini. La Commissione, infatti, ne ha prenotati 1,2 miliardi per

tosto ampio.

Poiché il vaccino è non solo un salvavita, ma anche un salva-economia, ora è il momento di includere l'analisi delle prassi sanitarie entro i requisiti economici affinché le prime siano più adatte ai secondi.

In generale, è ovvio che prima si raggiungerà una

PRIMO PIANO

Il vaccino è un salva-economia
 Gli immunizzati debbono poter circolare liberamente

ESSERE GREEN CONVIENE A TUTTI

SUPERBONUS 110% Anche a Lucca

BANCO BPM

INDUSTRIA**PIANO IDROGENO,
PIÙ REALISMO
NELLA FASE
DI TRANSIZIONE****COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA****NELLA TRANSIZIONE SERVE REALISMO**di **Antonio Gozzi** — a pagina 14di **Antonio Gozzi**

Il Ministero dello Sviluppo Economico sta lavorando sulla definizione di una strategia italiana per l'idrogeno.

Ciò è quanto mai necessario affinché l'Italia, proprio sul tema dell'idrogeno, non resti spiazzata rispetto ai propri concorrenti europei con il grave rischio di perdita di competitività del nostro sistema industriale.

L'incremento dell'utilizzo dell'idrogeno negli usi industriali e nei trasporti sarà un fattore chiave per ridurre l'esposizione del nostro sistema paese al prezzo della CO₂, che in maniera inevitabile subirà in futuro forti aumenti a causa dell'inasprirsi degli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Vista dalla parte di un grande energivoro industriale il tema dell'idrogeno si pone oggi come l'obiettivo di disporre della risorsa in tempi brevi e a costi accessibili.

Germania e Francia hanno abbracciato subito la strategia europea sull'idrogeno come fonte e vettore energetico indispensabile per raggiungere importanti obiettivi di decarbonizzazione e lo hanno fatto richiedendo all'UE ingenti risorse (si parla di 9 miliardi di euro per la Germania e di 7 per la Francia) e sfruttando le loro favorevoli condizioni di produzione di energia elettrica decarbonizzata.

Molta enfasi viene posta sul fatto che l'idrogeno debba essere necessariamente "verde" ossia generato utilizzando energia rinnovabile. I principali processi che producono idrogeno prevedono l'utilizzo di elettrolizzatori che consumano molta energia elettrica. La Germania dispone di gigantesche produzioni eoliche off-shore nel mare del Nord con un load factor molto elevato (4000 ore l'anno di funzionamento) che fa sì che per almeno 300 ore l'anno i prezzi dell'elettricità così prodotta siano negativi in quel paese, situazione ideale per alimentare in quelle ore gli elettrolizzatori e abbassare così il costo di produzione dell'idrogeno. La Francia sfrutterà i bassi costi dell'energia nucleare (per natura

decarbonizzata) per alimentare i suoi elettrolizzatori. E l'Italia?

In una prospettiva di lungo termine possiamo essere tutti d'accordo rispetto alla ipotesi della produzione di idrogeno "verde", come detto generato da energie rinnovabili, ma nel breve medio periodo dobbiamo prestare attenzione che questo non significhi per il nostro Paese rinunciare a creare una reale offerta di idrogeno. Al riguardo osserviamo che, anche stante le specificità del sistema Italia (ad es. l'assenza delle produzioni da wind offshore con molte ore di funzionamento come nel mare del Nord o del nucleare) vincolarsi a sviluppare idrogeno della sola tipologia "verde" può esporre oggi il Paese e il suo sistema industriale, oltreché a costi molto elevati di produzione, anche a un vero e proprio rischio di infattibilità della strategia.

La Commissione Europea impone infatti l'addizionalità della energia elettrica utilizzata per la produzione di idrogeno, il che significa che la domanda elettrica indotta dai fabbisogni degli elettrolizzatori deve essere integralmente soddisfatta tramite un contestuale aumento della produzione rinnovabile immessa in rete. Una produzione di energia rinnovabile dunque "addizionale" rispetto a quella degli obiettivi definiti dal PNIEC già così difficili da raggiungere per l'Italia.

La Commissione ha ad esempio sollevato obiezioni al piano dello sviluppo di idrogeno presentato dall'Olanda perché essendo la generazione elettrica olandese caratterizzata da una presenza ancora significativa delle fonti fossili la produzione di grid hydrogen (cioè di idrogeno prodotto da elettrolizzatori che prendono elettricità dalla rete) non solo non sarebbe "verde", ma anzi avrebbe l'effetto perverso di determinare un aumento delle emissioni nazionali di CO₂.

In questo contesto i grandi energivori italiani, sempre particolarmente attenti per ragioni di competitività al costo dell'energia, ritengono che non sia opportuno per l'Italia scartare a priori le opportunità offerte da altre

tipologie di idrogeno low carbon, quale ad esempio l'idrogeno blu.

Rispetto a questa opzione il nostro Paese dispone di importanti vantaggi competitivi rappresentati dalla disponibilità di giacimenti di gas depleti nella disponibilità dell'Eni in cui è possibile stoccare CO₂ proprio in aree geografiche in cui si concentra la domanda industriale (Nord Italia). Ciò naturalmente può avvenire soltanto attraverso l'utilizzo di tecnologie di carbon capture con riferimento alle quali sono in corso e in stadio avanzato molti progetti di ricerca e sviluppo in Italia sia dell'Eni che dell'Enea.

La produzione di idrogeno blu consentirebbe all'Italia di sfruttare soluzioni tecnologiche già esistenti a costi contenuti e di accedere a risorse aggiuntive di decarbonizzazione, senza cannibalizzare le produzioni di energia elettrica da fonti rinnovabili, ma anzi ponendosi come leva complementare rispetto alle stesse che potrebbero essere più efficacemente dedicate alla decarbonizzazione del mix di produzione dell'energia elettrica nazionale. Pur concordando sul fatto che l'obiettivo di lungo periodo debba essere quello di sviluppare la produzione di idrogeno verde ci preme sottolineare come una strategia come quella sopra descritta (produzione nel breve-medio periodo di idrogeno blu) consentirebbe all'Italia di costruire un percorso efficiente di sviluppo del mercato dell'idrogeno facendo leva sui vantaggi offerti dalle caratteristiche specifiche del nostro sistema produttivo/industriale minimizzando i costi per unità di CO₂ abbattuta.

Ci preme ancora una volta ricordare che per il sistema industriale italiano è fondamentale perseguire una strategia di decarbonizzazione che coniughi la rapidità dei tempi di implementazione con l'efficienza dei costi; di conseguenza nessuna alternativa tecnologica che faciliti il raggiungimento di questi deve essere scartata a priori e questa impostazione è del tutto coerente con quella anche recentemente espressa dalla Commissione Europea.

